

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

Il futuro del digitale passa dal Lario Tre giorni di incontri

Tecnologia. Dal 5 al 7 ottobre a Cernobbio un incontro riunirà esperti, ricerca, politica e mondo economico Butti: «Confronti mirati su policy, opportunità e rischi»

GISELLA RONCORONI
LECCO

Dall'Intelligenza artificiale alla salute, dai trasporti al metaverso, dalle telecomunicazioni al mondo dell'impresa, dalla pubblica amministrazione all'energia passando per economia, cultura, ricerca e ambiente. Tutti temi che ha un unico filo conduttore: il digitale.

Regista

E proprio di innovazione si parlerà dal 5 al 7 ottobre a Villa Erba, nella prima edizione del forum "ComoLake2023 - Next generation innovations" che vedrà alternarsi 80 speaker provenienti da diversi Paesi (dieci i ministri del Governo Meloni).

Un appuntamento che, come ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, Alessio Butti, regista dell'evento presentato ieri, ha l'ambizione di diventare fisso. Una sorta di "forum Ambrosetti" del digitale. L'intuizione di Alfredo Ambrosetti, di coniugare finanza e politica in una location da sogno come Villa d'Este si è rivelata vincente. E l'idea viene oggi trasposta con il

**Dall'intelligenza artificiale ai droni
Focus su dati,
mobilità, salute
e amministrazioni**

tandem Villa Erba-digitale. La Expo Conference è organizzata da Now Italia con il patrocinio della presidenza del consiglio e del dipartimento per la Trasformazione digitale e Cernobbio, come ha detto Butti, «diventerà per tre giorni il luogo di confronto internazionale sulle applicazioni e sulle policy nonché sulle opportunità e sui rischi delle tecnologie emergenti» oltre ad ospitare «la prima iniziativa di una lunga serie con cadenza annuale che riunisce la tecnologia sul digitale, ma anche il mondo dell'impresa, della ricerca, dell'università e della politica».

Accento

E a proposito della necessità di affrontare temi cruciali Butti ha spiegato che «saranno affrontati temi di grande attualità come l'intelligenza artificiale, su cui il presidente del consiglio Meloni non perde occasione di porre l'accento, ma con un'attenzione particolare all'aspetto etico. In Europa stanno lavorando intensamente su questo e con grande attenzione, ma c'è un piccolo problema ed è il ritardo con legislativo che non tiene il passo dell'evoluzione tecnologica».

«L'Europa - ha detto - non può però più essere il vaso di coccio tra Stati Uniti, Cina e India» su tematiche economiche e tecnologiche. Le norme, insomma, non possono arrivare quando ormai gli aspetti da regolamentare sono cambiati e si sono evoluti ulteriormente. Ci sarà spa-

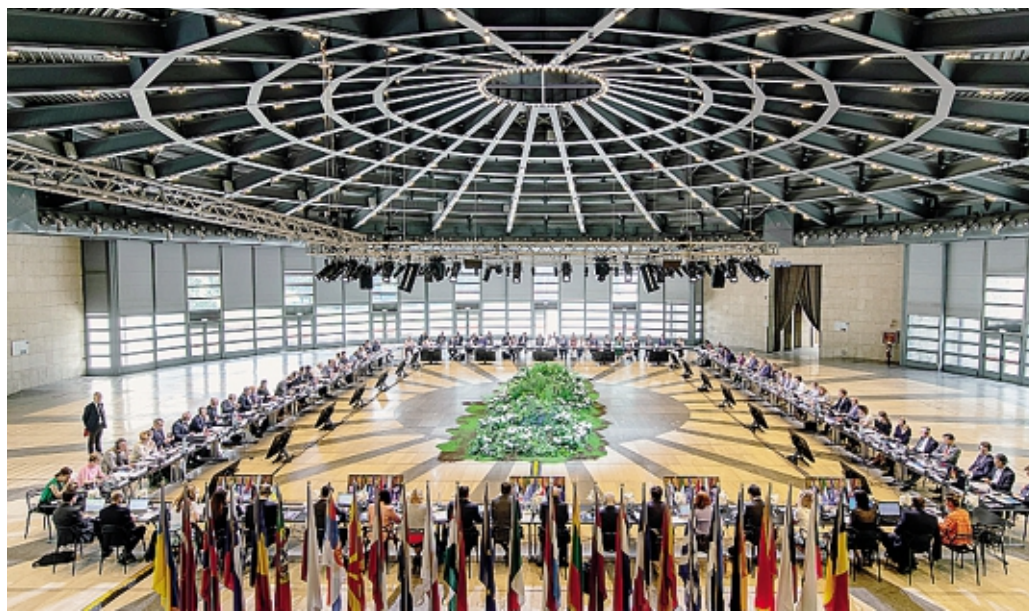
zio anche per la cultura e per questo è stato coinvolto il Teatro Sociale, dove per venerdì 6 ottobre è stata programmata una serata gratuita (obbligo di prenotazione on line a partire da martedì 26 settembre sul sito teatrosociale.como.it).

Startup

Sul palco, dopo la premiazione di alcune startup (sono stati coinvolti "Amici di Como", rappresentati ieri dal presidente Alessandro Tessuto e dal coordinatore generale Daniele Brunati) e la consegna di due premi alla carriera al "papà del microchip, il fisico Federico Faggin e all'ingegnere Leonardo Chiariglione, che ha creato i formati mpeg), andrà in scena lo spettacolo "eVolution dance theater, fusione innovativa di danza, arte, acrobazia, magia e illusione" che avrà proprio le tecnologie come protagoniste. La responsabile degli eventi speciali del Sociale Barbara Minghetti ha spiegato che «il teatro c'è sempre sul territorio e siamo molto onorati di esserci in questa occasione e di farlo con il nostro lavoro. Sarà uno spettacolo di grande impatto per il pubblico».

Coinvolta nella tre giorni, coordinata da Roberto Barberio, anche Fondazione Volta che con il presidente Luca Levrini ha citato il bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio che cade quest'anno e il bicentenario dalla morte di Volta che sarà nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro espositivo di Villa Erba ospiterà la conferenza internazionale



Da sin. Roberto Barberio, Barbara Minghetti, Alessio Butti, Matteo Monti e Luca Levrini alla presentazione

Dieci ministri, docenti universitari Top manager da Google a Meta

I relatori presenti alla tre giorni dedicata al digitale e al futuro vedono innanzitutto presente mezzo Governo.

Sono previsti infatti interventi dei ministri Andrea Abodi (Sport e Giovani), Anna Maria Bernini (Università e Ricerca), Giancarlo Giorgetti (Economia e Finanze) Francesco Lollobrigida (Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste), Nello Musumeci (Protezione civile e Politiche del Mare), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e Sicurezza energetica), Gennaro Sangiuliana

(Cultura), Orazio Schillaci (Salute), Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy), Giuseppe Valditara (Istruzione e Merito) oltre, ovviamente, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione Alessio Butti.

Nei tre giorni di tavole rotonde in cui si affronteranno tematiche diverse (Telecomunicazioni, reti e servizi; Intelligenza artificiale e Metaverso; Energia e Sostenibilità; Mobilità e Trasporti; Pubbliche amministrazioni) si alterneranno anche top

manager di aziende italiane, pubbliche e private e di enti. Si va da Enel a Poste, da Leonardo a Windtre a Iliad, da Rete Ferroviaria Italiana a Enac, da Enea a PagoPa a Luxottica a Hewlett Packard. E ancora ci saranno i vertici italiani di colossi come Google, Netflix, ma anche Meta e, per quanto riguarda l'Europa, tra gli speaker sono previsti il capo delegazione Pd al Parlamento europeo Brando Benifei e Doreen Bogdan-Martin (segretario dell'unione internazionale delle telecomunicazioni).

Scuola, Comuni e sanità "connesse" E arrivano i punti di aiuto al cittadino

Gli investimenti

Grazie al Pnrr oltre 21 milioni nel Lecchese e 19 a Sondrio per cloud e digitalizzazione

Pubblica amministrazione, scuole e sanità sono i tre grandi comparti nei quali si stanno concentrando gli investimenti, legati in gran parte ai

fondi Pnrr, per spingere sulla digitalizzazione. A questo si aggiungono interventi "di prossimità", con l'obiettivo di creare dei punti di "aiuto" digitale per chi non è abituato ad utilizzare le nuove tecnologie per usufruire dei servizi messi a disposizione sul web dagli enti pubblici.

Finora la provincia di Lecco ha ottenuto 21,5 milioni di euro (16,8 per la pubblica ammini-

strazione digitale, 360mila per l'abilitazione al cloud delle scuole e ancora 2,2 milioni per il cloud di Asl e aziende ospedaliere a cui vanno aggiunti quasi un milione per le scuole connesse e 1,1 per la sanità connessa). A Sondrio, invece, sono stati destinati finora circa 19 milioni di euro (si va dai 13,1 per la pubblica amministrazione digitale, ai 3,3 per i dati sanitari fino a un milio-

ne per le scuole connesse e 1,3 milioni per la sanità connessa). «Con l'utilizzo delle risorse che arrivano attraverso il Pnrr si deve rimettere in modo l'economia - ha detto il sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega all'Innovazione Alessio Butti -. Abbiamo delle risorse che dobbiamo mettere a terra nel più breve tempo possibile. E lo dobbiamo fare utilizzando le

straordinarie eccellenze imprenditoriali, del mondo dell'Università e di tanti altri settori». E ha anche annunciato un aumento del fondo dedicato alle start up rispetto agli attuali 800 milioni a livello nazionale (È una cifra - ha detto - che potrà essere incrementata perché raccogliendo un grandissimo interesse da parte dei fondi e delle imprese»).

Ieri Butti ha parlato anche degli enti pubblici: «Sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione stiamo lavorando intensamente, anche perché l'eredità ricevuta non era delle migliori. Per quelle locali stiamo facendo un grandissimo lavoro

per la migrazione in cloud di tutti i dati. Ormai il 99,5% degli enti locali frequenta con una certa disinvoltura la nostra piattaforma Ps digitale 2026».

Entro il 2024 in Italia tremila punti "digitale facile" dove i cittadini potranno ricevere un aiuto per accedere ai servizi digitali della pubblica amministrazione, come l'App Io, la piattaforma pagoPA, il fascicolo sanitario elettronico, ma potranno anche ricevere un supporto pratico e dedicato anche su altri servizi, come la dichiarazione dei redditi precompilata, l'abbonamento per il trasporto pubblico locale, i servizi previdenziali o quelli assistenziali. **G. Ron.**

«Superbonus È aperta la partita dei crediti bloccati»

Sostegno. Luca Fabi, presidente Ance Lecco e Sondrio
«Problema per 320mila persone in tutta Italia:
se non risolto i cantieri fermi non potranno più ripartire»

GIANFRANCO COLOMBO
LECCO

La questione superbonus è al centro del dibattito politico ed economico del nostro Paese.

Basta sentire qualunque telegiornale per accumulare una serie di pareri che esprimono in merito tutto ed il contrario di tutto. In questo ginepraio di considerazioni anche contrastanti, Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, chiede la proroga del Superbonus. Il problema, sempre per Ance, non è continuare a tenere vivo un Superbonus che comunque dal 2024 è destinato a ridursi sino ad estinguersi nel tempo, bensì quello di sbloccare i crediti fiscali di imprenditori e famiglie che attualmente sono incagliati.

Distorsioni

«Al netto delle distorsioni che ha creato - precisa Luca Fabi, presidente Ance Lecco Sondrio - il superbonus ha anche avuto indubbi meriti. Oggi si parla soprattutto dei costi che lo Stato ha dovuto sostenere, ma si evidenziano poco i benefici. Occorre dire che nel 2021 e 2022 c'è stato un aumento del Pil di 2,4 punti e che sono stati creati 400 mila nuovi posti di lavoro. La paura che abbiamo è

quella di buttare via il bambino con l'acqua sporca. Non dimentichiamo poi i benefici ambientali e di risparmio energetico, che si sono ottenuti con i nuovi lavori di ristrutturazione o di costruzione ex novo. È un elemento questo che non viene mai menzionato, ma che è molto importante anche alla luce



Luca Fabi,
presidente Ance

delle disposizioni europee in merito alla rivoluzione green delle abitazioni».

Il vero problema, dunque, è quello dei crediti incagliati che interessa imprese e famiglie dopo il blocco degli acquisti dei crediti da parte delle banche.

Secondo il rapporto Enea a fine luglio, i soli lavori condominiali ancora da ultimare corrispondono a quasi 12 miliardi di euro con 20 mila cantieri aperti, che molto difficilmente potranno essere chiusi entro la fine dell'anno. «Va veramente affrontato questo blocco dei crediti che interessa 320 mila persone con crediti incagliati pari a 30 miliardi di euro. - continua Luca Fabi - La situazione va definita perché in caso contrario i cantieri che hanno dovuto fermarsi non potranno riprendere i lavori ed è opportuno ricordare che sono decine di migliaia i cantieri fermi per mancanza di liquidità. Per questo ci vuole una proroga che consen-

ta ai cantieri di riprendere le attività e portare a termine interventi edilizi che possano far fare agli edifici quel salto di qualità ambientale che consentiva l'accesso ai benefici fiscali».

In effetti, pare che il Governo stia valutando la possibilità di allungare la misura di alcuni mesi nel 2024, per permettere di completare i cantieri. Questa proroga sarebbe però vincolata al raggiungimento di una certa soglia di avanzamento dei lavori che dovrebbe aggirarsi intorno al 60/70%.

Gestione

«Senza sconto in fattura - conclude Luca Fabi - è come se non ci fosse più nessuna possibilità di accedere alle agevolazioni che poi hanno l'obiettivo di riqualificare il patrimonio edilizio dal punto di vista energetico, come, tra l'altro suggerisce l'Unione europea. I benefici ci sono stati ora vanno rigestiti. Ci vuole, dunque, una proroga ed una risoluzione per i cantieri in essere. La proroga richiederà una politica di gestione del credito gestita dallo Stato e quindi soggetta a controlli precisi. Va pensata soprattutto per coloro, imprese o singoli cittadini, che prevedevano di utilizzare lo sconto in fattura e che, a seguito del cambio di normative, non possono più accedere alla liquidità, questione che, come abbiamo già detto, blocca i cantieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Ance Lecco e Sondrio Luca Fabi ricorda che il superbonus ha anche prodotto vantaggi al Pil



Resta aperto il problema dei crediti bloccati

L'INTERVENTO

La precarietà tra i giovani pesa sui mutui prima casa

Il mutuario tipo della nostra Provincia ha 38 anni e un contratto a tempo indeterminato (88%), a fronte del 9% chi ha un contratto di lavoro flessibile (liberi professionisti/lavoratori autonomi e titolari d'azienda) e del 3% di lavoro a tempo determinato.

Nel 78% dei casi è di origine italiana, mentre il 14% degli acquirenti è rappresentato da cittadini stranieri europei e il 12% da immigrati extra-europei. Le nazionalità più rappresentate sono quelle rumena, albanese e moldava, mentre la maggior parte dei non europei proviene dall'Asia, seguiti da latinoamericani e africani. L'analisi per fasce d'età mostra come sia la popolazione più giovane a fare un maggior ricorso al mutuo e, in



Francesco Megna, bancario

generale, decresce con l'aumentare dell'età.

C'è una leggera preponderanza degli under 34 rispetto ai 35-44enni: i più giovani incidono per il 38,4%, mentre i 35-44enni incidono per il 34,5%. Spesso accade che un figlio per acquistare casa, soprattutto nell'età giovanile, non abbia le risorse economiche per affron-

tare le spese dal notaio, comprensive del pagamento di tutte le imposte. È proprio per questo che una prassi molto diffusa consiste nell'acquistare un immobile intestato ai giovani, il cui prezzo viene pagato dai genitori. Senza il loro sostegno, anzi, in questi ultimi anni di crisi economica, elevato tasso di precarietà e disoccupazione giovanile, il livello del mercato immobiliare residenziale sarebbe stato con ogni probabilità ridotto ancora di più ai minimi termini.

Per quanto riguarda la provenienza abitativa di colui che acquista un immobile attraverso un'operazione di mutuo, dal campione analizzato il 40% arriva da una situazione pregressa di affitto, quasi il 42% dei mutuatari è invece già proprietario

di un immobile e attraverso l'operazione di mutuo provvede a sostituire la propria casa con altra, o ad acquistarne una seconda.

Mentre il restante 18% rappresenta mutuatari che arrivano da una precedente situazione di comodato e che quindi erano ospitati da parenti, da conoscenti o da enti/istituzioni. Per quanto riguarda invece le coperture assicurative. Infatti, l'unica assicurazione sul mutuo effettivamente obbligatoria è la polizza incendio e scoppio, che ha lo scopo di proteggere l'immobile posto a garanzia del mutuo contro numerosi eventi quali, appunto, incendio, scoppio, fulmini ed esplosioni (come, per esempio, quelle provocate dalla fuoriuscita di gas).

Una delle polizze assicurative facoltative che i lecchesi tendono a sottoscrivere con maggiore frequenza è sicuramente l'assicurazione temporanea caso morte.

Francesco Megna*

*Referente commerciale in banca

L'operatore Engie A Lecco aperto lo store

Nuovo arrivo

In corso Martiri è attivo il riferimento cittadino della società energetica

In corso Martiri a Lecco è stato inaugurato il nuovo store di Engie, uno degli operatori principali del settore energia. Si tratta di una realtà che conta un milione di clienti, di cui oltre 250mila solamente in Lombardia. Numeri che ne fanno il primo operatore in Italia nel settore del "Home services", cioè dei servizi per la casa.

«Lo store di Lecco - spiega la società - insieme a quello Monza e allo store di Treviso, che inaugureremo il 26 settembre, sono stati pensati in territori importanti per noi dove abbiamo molti clienti e partner. - commenta Fabrizio Moiola Retail Director Engie

Italia - I nostri Store non sono i semplici sportelli per il post-vendita ma esperienze integrate per accompagnare i nostri clienti nell'energia sostenibile e nella scelta delle soluzioni più adatte all'efficienza e al risparmio di energia nelle nostre case.»

Il nuovo punto vendita è stato aperto all'indirizzo Corso Martiri della Liberazione 40/a a Lecco, alla presenza dell'assessore all'Attrattività territoriale del Comune di Lecco, Giovanni Cattaneo.

«Si tratta di un centro - spiega ancora Engie - pronto a fornire informazioni e assistenza ai clienti sul mondo dell'energia e dei servizi per la casa, dalle soluzioni per la fornitura di energia sostenibile ai servizi integrati di efficienza energetica, quali caldaie ad alta efficienza, impianti di raffrescamento e termostati smart». **S. Sca.**

IN MANOVRA

01948 Berlino prova a liberare le pmi dai lacci green 01948

La Germania - in foto il cancelliere Olaf Scholz - sta cercando di esentare migliaia di piccole e medie aziende, il cosiddetto «Mittelstand», da alcune norme green deal europeo. Berlino, scrive il Financial Times, vorrebbe che Bruxelles ampliasse la definizione di pmi, innalzando la soglia da 250 a 500 dipendenti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1992 - T.1615



Superficie 3 %

Parigi, sono un caso le frasi della ministra «Contro l'inflazione? Imparare a cucinare come le nonne» Satira e critiche a sinistra: disprezzo sociale

La difesa

Lei si difende: i prodotti non trasformati costano meno e fanno anche bene

Francia

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI L'osservazione di paranza in sé non è sbagliata: cucinare a casa costa meno che riscaldare piatti comprati già pronti al supermercato, che di solito oltretutto sono di dubbia qualità.

Solo che Olivia Grégoire, ministra delle Piccole e medie imprese, del Commercio e dell'Artigianato, ha voluto strafare e in un'intervista al giornale *Sud Ouest* ha fatto di questa constatazione tutto sommato ragionevole uno strumento di lotta contro l'inflazione dei prodotti alimentari: «Occorre reimparare a cucinare i prodotti di base evitando di comprare quelli trasformati, più cari» e ha aggiunto che «bisogna organizzare corsi di cucina nelle scuole» evocando «le nonne» e la loro «piccola cucina di tutti i giorni». La Francia è pur

sempre il Paese di Maria Antonietta, e qualsiasi proposta che ricordi anche da lontano la frase «Il popolo non ha il pane? Che mangino brioches» è destinata a provocare critiche e polemiche feroci.

Alle parole della ministra macronista, la sinistra si è scatenata. «Se non avete acqua potabile, prendete corsi di degustazione di vino!», ha detto Jean-Luc Mélenchon, leader della sinistra radicale. La sua collega della France Insoumise, Anne Stambach, ha aggiunto che «se le persone arrivano a saltare i pasti, non è perché non sanno cucinare, ma perché non hanno niente da cucinare!». Il segretario del Partito socialista, Olivier Faure, si è indignato parlando di «disprezzo sociale al posto della giustizia» e l'umorista Alex Vizorek alla radio *Rtl* ha suggerito allora di insegnare nelle scuole anche il giardinaggio «così magari i bambini scavando in giardino troveranno il petrolio e combatteremo l'inflazione sui prezzi della benzina», dando il via a un tormentone sui social media che prevede «corsi di equitazione contro l'aumento del costo delle auto», «corsi di campeggio per reagire al caro affitti», «corsi di visione notturna contro l'aumento delle bollette».

Secondo l'Insee (l'istituto di statistica), i prezzi dei piatti già pronti sono aumentati del 12,7% nell'agosto 2023 rispetto all'agosto 2022, il pesce surgelato è aumentato del 13,8% e la verdura surgelata di oltre il 21%, molto più degli ingredienti freschi. A giugno il grande chef Thierry Marx, a capo del sindacato alberghiero, già diceva che «si spende meno appena si riesce a consumare meno prodotti industriali», e il direttore di Auchan France, Philippe Brochard, ha detto al *Figaro* che «il primo antidoto all'inflazione è la capacità di pelare le patate», citando i prezzi record delle patatine fritte surgelate.

Forte di questi precedenti la ministra ha insistito dicendo che è spiacevole ridicolizzare «un messaggio che resta di buon senso: privilegiare i prodotti non trasformati fa bene alla salute e al portafoglio, e non solo in tempi di inflazione».

Ma dal governo ci si aspetta qualcosa di più del buon senso. Soprattutto in questi tempi di forte invidia sociale, quando sulla ministra Grégoire grava il sospetto di non ricorrere né a pranzi pronti del supermercato, né alle ricette della nonna, ma a ristoranti, magari stellati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %



La titolare del Commercio Olivia Grégoire è finita al centro delle polemiche dopo un'intervista in cui ha suggerito di comprare prodotti non processati per risparmiare

La due giorni dell'Orientale

01948

01948

Imprese nel Mezzogiorno tra archivi e memoria

Una due giorni (venerdì e sabato prossimi, dalle 9) su «Archivi e memoria di impresa nel Mezzogiorno: bilanci e prospettive», organizzato dall'Università L'Orientale a Palazzo du Mesnil. Ad aprire i lavori, tra gli altri, il rettore Roberto Tottoli e il consigliere del ministro della Cultura Luciano Schifone. «Il convegno — spiegano gli organizzatori — è l'occasione di un confronto tra storici, archivisti, rappresentanti istituzionali per fare il punto sullo stato degli archivi di impresa nel mezzogiorno e valutare la possibile progettualità futura per incrementare e rendere disponibile il prezioso materiale documentario». Le due giornate sono organizzate in quattro sessioni, al termine delle quali si chiuderà con il *dialogo* di Vito Grassi (vicepresidente di Confindustria) con Francesco De Core, direttore del *Mattino*; Pina Amarelli, cavaliere del lavoro; i docenti Amedeo Lepore (Università Vanvitelli) e Giuseppe Moricola (L'Orientale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679



Il Segretario Petracca: “Il reperimento di collaboratori è un problema che sta assumendo contorni e sfumature sempre più preoccupanti”

LECCO - Oltre il 50% delle figure professionali ricercate dalle aziende sono di difficile reperimento in **provincia di Lecco**. Un dato in costante aumento, che sta creando grossi problemi alle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, dove la risorsa umana è in grado singolarmente di fare la differenza. In un contesto tanto complesso, **Confartigianato Imprese Lecco** ha deciso di schierarsi accanto agli imprenditori con un nuovo servizio dedicato alla Ricerca e Selezione del Personale.



Matilde Petracca segretario generale di Confartigianato Imprese Lecco

“Quello relativo al reperimento di collaboratori da inserire in organico è un problema che sta assumendo contorni e sfumature sempre più preoccupanti, che spesso le aziende

faticano a gestire autonomamente - commenta il **Segretario Generale di Confartigianato Imprese Lecco, Matilde Petracca** - Per aiutarle a far fronte a queste difficoltà, Confartigianato Imprese Lecco ha messo a punto un nuovo servizio, in grado non soltanto di affiancare l'impresa, ma anche di sgravarla completamente delle incombenze relative alla ricerca e selezione di collaboratori, permettendole di risparmiare tempo e risorse”.

Il nuovo servizio, che è divenuto operativo con l'inizio del mese di settembre ed è rivolto anche alle aziende non associate, è articolato su diversi livelli. Il primo step, costituito dall'attivazione, permette alle imprese di appoggiarsi sulle competenze del personale di Confartigianato nella definizione del profilo ricercato con la stesura della job description, per procedere quindi con la pubblicizzazione dell'offerta di lavoro, fino alla trasmissione all'azienda dei profili verificati sulla base dei curricula raccolti.

Due le opzioni successive: fermarsi all'intermediazione condotta sempre dal personale dell'associazione, con l'organizzazione di colloqui conoscitivi con i candidati prescelti dall'azienda (la quale si occuperà di svolgere direttamente i colloqui stessi), o procedere con la selezione del personale vera e propria, attraverso la pianificazione e lo svolgimento di colloqui di selezione con i candidati a cura dello staff di Confartigianato. In questo caso, l'impresa incontrerà solo candidati i cui requisiti saranno già stati verificati.



“In questi mesi – spiega **Marco Frantuma, referente del servizio in Confartigianato Imprese Lecco** – abbiamo ascoltato molti imprenditori, che ci hanno evidenziato l’esigenza di disporre di un servizio di ricerca e selezione completo e professionale. Questo ci ha convinto della necessità di articolare la nuova proposta, potendo contare sull’esperienza del progetto ‘Job Talent’, che ci ha permesso di gestire centinaia di posizioni”.

Per tutto il 2023, le aziende associate aderenti a Confartigianato Network avranno diritto a uno **sconto del 10%** sul costo del servizio di selezione. Per ottenere ulteriori informazioni è possibile rivolgersi a Marco Frantuma (Confartigianato Imprese Lecco, via Galilei n.1 – Lecco; tel. 0341/250200; e-mail: jobtalent@artigiani.lecco.it).

SHOPPING NEL SETTORE

I sanitari Ideal Standard ceduti a Villeroy&Boch

Operazione da 600 milioni, vendono i fondi La società acquisita conta 7mila dipendenti

EQUILIBRI

Il colosso tedesco ha un miliardo di ricavi. In Italia settore in difficoltà
Gian Maria De Francesco

■ Anche per produrre sanitari e ceramiche servono economie di scala che l'Italia, oggi come oggi, non riesce più a conseguire. L'acquisizione di Ideal Standard da parte del colosso tedesco Villeroy & Boch, annunciata ieri, rende di fatto complesso per il nostro Paese risalire posizioni in questo settore industriale.

Ma andiamo con ordine. Ieri il gruppo di Mettlach, guidato dall'ad Frank Göring, ha annunciato che acquisirà per 600 milioni dai fondi Anchorage e Cvc la Ideal Standard che oggi ha sede in Belgio, conta 7mila dipendenti e fabbriche nell'Est Europa (Bulgaria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Slovenia, Albania e Kosovo). L'integrazione è attesa agli inizi del 2024 e terminerà una fase di «corteggiamento» che dura da circa quattro anni.

L'ultima traccia di Ideal Standard in Italia è scomparsa l'anno scorso quando l'impianto Ceramica Dolomite di Borgo Valbelluna è stata ceduta a una cordata composta pariteticamente da Delfin (Del Vecchio), Banca Finint (Enrico

Marchi) e con le holding di Luigi Rossi Luciani (Carel) e di Bruno Zago (Pro-Gest). Assistiti da Invitalia, hanno salvato 450 dipendenti. Il sito di Orcegnico, in provincia di Udine, non è mai ripartito nonostante un'ipotesi di *worker's buyout* nel 2014 e potrebbe diventare un polo logistico. Anche Pozzi Ginori non è più italiana e dal 2015 è una controllata della svizzera Geberit.

Fondamentalmente in Italia la ceramica sanitaria è rimasta confinata nel distretto di Civita Castellana, in provincia di Viterbo, dove operano 27 delle 30 aziende del comparto. L'occupazione complessiva è di 2.652 dipendenti diretti, la produzione si è attestata a 3,6 milioni di pezzi. Il fatturato 2022 è stata di 396,9 milioni di euro, con vendite sui diversi mercati esteri per 156,8 milioni di euro (40% del totale). Basti pensare che la sola Villeroy & Bosch su circa un miliardo di fatturato nel 2022 ne ha conseguiti oltre 660 milioni, cioè più dei due terzi nel settore «bathroom & wellness».

Insomma, per l'Italia il contesto non è certamente facile in questo settore di nicchia. Numeri totalmente diversi rispetto a quelli della ceramica. Nel 2022 il fatturato totale delle aziende italiane di piastrelle

ha sfiorato i 7,2 miliardi di euro (+16,5%), provenienti per 6 miliardi dalle esportazioni (+14,8%; 83% del fatturato) e per 1,2 miliardi da vendite in Italia. Gli investimenti sono ammontati a 441,3 milioni, in crescita del 25,6% sul 2021, e con una quota sul fatturato del 6,1 per cento. Numeri di tutto rispetto in quanto il distretto emiliano funziona benissimo accorpando multinazionali e pmi che così raggiungono quelle economie di scala che, invece, nei sanitari è più difficile trovare per via dei numeri molto differenti.

Tant'è vero che il distretto della piastrella di Sassuolo è riuscito a superare anche una doppia crisi da far tremare i polsi: prima il Covid e poi i rincari generalizzati delle materie prime (dall'energia fino al silicio). Una resilienza che va aiutata con nuove soluzioni finanziarie e, perché no, anche con il ricorso al mercato dei capitali. Ceramiche Ricchetti e Panaria sono delistate da anni.



RILANCIO
Un negozio Ideal Standard. L'integrazione con Villeroy & Boch è attesa agli inizi del 2024



Superficie 26 %

Più garanzie alle piccole imprese per riavviare i circoli virtuosi

DI FRANCESCO PRIORE*

Il credito alle imprese rallenta negli ultimi mesi a causa dei tassi elevati. L'offerta di massa monetaria M3 cala ai minimi dal 2010. L'avviso è ripetitivo, ma la politica delle banche centrali non cambia, pertanto è probabile che i tassi per imprese e famiglie aumentino ancora, di pari passo gli extra profitti bancari. Il governo ha previsto di recuperare una parte di questi extra profitti per rinsanguare le risorse a disposizione della manovra della prossima Legge di Bilancio. Questa decisione ha creato non poche perplessità a livello europeo, internazionale e nel paese. La ratio è quella di trasferire una parte di un flusso di utili che si è creato spontaneamente, non frutto di un'iniziativa imprenditoriale, e devolverli al sostegno delle tante necessità da affrontare, dal cuneo fiscale in poi. Una maggiore disponibilità monetaria da parte dei cittadini dovrebbe comportare maggiori consumi, ed innescare un circolo virtuoso: consumi, produzione, occupazione.

Si potrebbe ragionare invece partendo dalle imprese, soprattutto le micro e le piccole stanno soffrendo da mesi per l'impossibilità o quasi di indebitarsi, principalmente, come scritto anche su *MF-Milano Finanza* nelle scorse settimane, a causa dei tassi alti. Oggi questo segmento di imprese, in particolare il settore manifatturiero, avrebbe la possibilità di espandersi, favorendo le esportazioni, settore che ha visto l'Italia primeggiare in Europa lo scorso anno, tenendo presente del vantaggio competitivo esistente dato che lo stesso settore è in netto calo in Germania la prima ma-

nifattura europea. Però a queste imprese manca la liquidità necessaria per farlo. Le necessità a cui far fronte sono di diverse: approvvigionamento delle materie prime, salario minimo o misure equipollenti cui dovranno provvedere, restituzione dei prestiti agevolati ottenuti durante il 2020/21 periodo covid, sono scaduti tutti i preammortamenti.

Se il governo invece di prelevare parte degli extra profitti attuasse un'iniziativa per dirottare in tutto o in parte quella massa di risorse, prelievo parziale degli extra profitti, a favore delle micro e piccole imprese, che sono le maggiori datrici di lavoro in Italia, a tassi meno elevati, il circolo virtuoso potrebbe partire su basi più sicure. Maggiori finanziamenti: restituzione rate, acquisto materie prime, assunzioni, aumento produzione, esportazioni, adeguamenti salariali, maggiore disponibilità delle famiglie, aumento consumi e così via. Le banche però devono poter lavorare con serenità, chiedere loro, rinunciando ad una parte dei profitti acquisiti, di assumersi ulteriori rischi. Si è parlato spesso di credit crunch, merita una contropartita, che potrebbe configurarsi in un aumento delle percentuali di garanzia sui finanziamenti garantiti alle micro-piccole imprese dal Fondo Centrale per le pmi.

Oggi la percentuale di garanzia è legata alla finalità del finanziamento e al rating delle imprese (dal 60% all'80% di copertura in base ai casi), una soluzione idonea potrebbe essere quella di tarare le garanzie sulla base delle dimensioni delle imprese. Più piccole sono le imprese, più alte devono essere le garanzie. Recenti studi hanno dimostrato che un aumento del solo 10% di garanzia (dall'80% al 90%) per le mi-

cro-piccole imprese può portare a un aumento del finanziamento medio di oltre il 67%. In questo contesto di tassi elevati, l'innalzamento delle garanzie per le imprese più piccole potrebbe essere il miglior compromesso tra tutti gli operatori del sistema.

Le scelte che opererà il governo di sicuro non dipenderanno da un'ipotesi di scuola, non semplicistica ma chiara e inequivocabile, come quella esposta. È più che prevedibile che il governo si avvalga del diritto di acquisire risorse e del dovere di indirizzarle a sostegno delle esigenze che valuta prioritarie. Ciò non toglie che con queste o altre risorse bisognerà affrontare il nodo dei finanziamenti alle micro e piccole imprese. Trascurarlo potrebbe comportare l'avvio di un circolo vizioso, a causa della impossibilità di finanziare le imprese, che a prescindere da altre ovvie negative considerazioni inizierebbero a non poter pagare le rate dei finanziamenti, andare in default, e le banche ad escutere le garanzie dello Stato. Questo comporterebbe un costo di gran lunga maggiore rispetto all'aumento dei finanziamenti promosso da un aumento delle garanzie. Licenziamenti, disoccupazione, rate di mutui non onorate: è uno scenario che si può evitare? (riproduzione riservata)

**docente di Marketing
Finanziario
Bologna Business School*



CINQUE LEVE PER L'INTEGRAZIONE ECONOMICA DEL CONTINENTE

AFRICA, ROTTA VERSO SUD UN'AGENDA PER IL PIANO MATTEI

di ANTONIO GUIZZETTI

Oramai da alcuni decenni, l'Africa è stata definita come la prossima (e forse l'ultima) frontiera anche per il mondo degli affari. Infatti, mentre in genere si dedica molta attenzione all'equilibrio economico internazionale degli scambi di merci, servizi e capitali, la percezione dell'Africa come

un mercato importante non solo per gli investimenti pubblici in infrastrutture, ma anche per gli investimenti privati in attività produttive, deve ancora diffondersi per fare entrare i mercati africani nei programmi di sviluppo dei governi e delle imprese.

a pagina 11

IL CONTINENTE AFRICANO AL CENTRO
DELLE SFIDE DELL'ECONOMIA GLOBALE

AFRICA, ROTTA VERSO SUD UN'AGENDA PER IL PIANO MATTEI

Incoraggiare gli investimenti in Africa risponde anche a un'esigenza di diversificazione geografica dell'offerta di beni e di servizi e delle catene del valore per creare un'economia mondiale più sicura e meglio protetta da shock

LE RISORSE

L'Africa ospita il 30% delle riserve minerarie globali, il 12% del petrolio mondiale e l'8% del gas naturale

di ANTONIO GUIZZETTI*

Oramai da alcuni decenni, l'Africa è stata definita come la prossima (e forse l'ultima) frontiera anche per il mondo degli affari. Infatti, mentre in genere si dedica molta attenzione all'equilibrio economico internazionale degli scambi di merci, servizi e capitali, la percezione dell'Africa come un mercato importante non solo per gli investimenti pubblici in infrastrutture, ma anche per gli investimenti privati in attività produttive, deve

ancora diffondersi per fare entrare i mercati africani nei programmi di sviluppo dei governi e delle imprese.

Ciò detto, dobbiamo tutti iniziare a considerare il continente Africano come un'area geografica che può contribuire in misura rilevante a stabilire un nuovo assetto economico globale più inclusivo, equo, equilibrato. Incoraggiare gli investimenti in Africa non è più solo una questione di espansione dei paesi del Nord Globale e delle imprese di tutto il mondo ma risponde anche a un'esigenza di diversificazione geografica dell'offerta di beni e di servizi e delle catene del valore per creare un'economia mondiale più sicura e meglio protetta da shock, come quello che, a causa della guerra in Ucraina, ha ri-

guardato i prezzi di molte risorse naturali (in primis, il gas) e materie prime (particolarmente il grano).

Un fattore importante del processo di inclusione dell'Africa al tavolo alto dell'equilibrio mondiale è rappresentato dall'auspicabile maggiore integrazione economica del continente africano con il resto del mondo.



L'Africa ospita il 30% delle riserve minerarie globali, il 12% del petrolio mondiale e l'8% del gas naturale. Inoltre, nel 2050 l'Africa ospiterà oltre la metà della prevista crescita della popolazione mondiale, di oltre un miliardo e mezzo di persone, generando così una forza di lavoro giovane e forse più preparata, probabilmente una base più estesa di consumatori (malgrado l'elevata concentrazione dei redditi ancora osservabile) e comunque una crescita dei redditi pro-capite della popolazione. I paesi di tutto il mondo e le imprese globali farebbero bene a riconoscere, sostenere e sfruttare queste opportunità nei processi di sbocco dei loro prodotti e servizi e di creazione di più solide e diversificate catene del valore.

Al recente G20, è stato compiuto un primo importante salto storico, l'adesione dell'Unione Africana al G20. Coerentemente con la visione (afferzata dal G20 di New Delhi) di una maggiore inclusione e partecipazione nel Sud Globale del mondo agli equilibri internazionali è stato istituito un Consiglio d'Azione Business 20 (B20), che ha messo in cima alle sue priorità l'integrazione economica dell'Africa, una priorità da considerare come un'agenda di lavoro per tutto il business globale. Tradurre il vasto potenziale dell'Africa in vantaggi per tutti, a partire dalle sue popolazioni, implica uno sforzo coordinato di tutta la comunità mondiale, compresi i governi, le imprese e la società civile. Oggi, nonostante le sue ricchezze naturali, l'Africa contribuisce per meno del 3% al volume della produzione e del commercio globale. Trentatré dei quarantasei paesi meno sviluppati del mondo si trovano nel continente Africano, molti di essi non hanno sbocco sul mare senza essere dotati di adeguate infrastrutture di trasporto ferroviario e stradale (e questa situazione rappresenta per gli investimenti pubblici e privati una barriera logistica tremenda), quasi tutti mostrano importanti deficit nei servizi sociali offerti alle loro popolazioni. Sotto l'egida del B20, l'Action Council on African Economic Integration (ACAEI) ha studiato e definito come promuovere l'integrazione economica dell'Africa con il sostegno dei paesi e delle imprese del G20.

Il G20 ha appoggiato con entusiasmo le priorità dell'agenda africana a medio e lungo termine in tutte le dichiarazioni che sono state fatte a New Delhi. Rappresentando

l'economia globale, e principalmente la comunità imprenditoriale africana, l'ACAEI ha anche previsto l'adozione di norme e pratiche necessarie per potere garantire in un modo efficace uno slancio duraturo nella promozione dell'integrazione economica del continente Africano con il resto del mondo. A mio giudizio, le principali azioni da intraprendere nella direzione di una reale integrazione economica dell'Africa con il resto del mondo si possono riassumere in cinque. In primo luogo, è necessario migliorare il livello del capitale umano nei settori della sanità e dell'istruzione di tutti i paesi africani.

La popolazione del continente rappresenta un dividendo demografico invidiabile, soprattutto considerando il ruolo centrale che i giovani africani assumeranno nella sua economia nei prossimi anni. Catturare queste capacità richiede una forte attenzione al miglioramento dei risultati sanitari e educativi. Secondo la Banca Mondiale, si stima che ogni anno aggiuntivo di istruzione comporti un aumento del reddito dell'11% per i ragazzi e del 14% per le ragazze. È quindi necessario promuovere grandi investimenti pubblici e privati in questi settori, in modo da garantire ai giovani africani istruzione e competenze di qualità. In secondo luogo, è importante rinvigorire migliorare e ammodernare il settore agricolo dei paesi africani e i loro sistemi alimentari, soprattutto considerando che circa il 70% della popolazione africana è ancora impiegata nel settore agricolo.

L'agricoltura nella regione è caratterizzata da proprietà terriere piccole e di sussistenza. Il divario nella disponibilità di finanziamenti e di input chiave come fertilizzanti e sementi porta a una bassa produttività. Inoltre, il valore aggiunto è a livelli bassi e la maggior parte dei prodotti agricoli viene esportata senza essere trasformata. In merito è stata riconosciuta da tutti gli osservatori la necessità di formare e educare gli agricoltori e di aumentare la meccanizzazione del settore agricolo, assieme all'introduzione di attività sostenibili a maggiore valore aggiunto. Combinati con un migliore accesso agli input e alle linee di credito, gli interventi possono produrre risultati impressionanti nel settore agricolo dei paesi africani. Tre, come quasi sempre avviene in tutte le economie emergenti, le nazioni africane devono integrare l'attività basata sulle risorse con delle attività industriali che facilitino una maggiore produttività. L'Agenda 2063 dell'Unione Africana articola

la necessità di un'industrializzazione basata sul settore manifatturiero per potere utilizzare al meglio le ricche risorse naturali dell'Africa.

Il rafforzamento delle micro, piccole e medie imprese attraverso un migliore accesso ai finanziamenti e un miglioramento dell'accesso all'elettricità è un corollario di questo obiettivo. Questo, abbiamo osservato, può essere raggiunto nel tempo attraverso un commercio intracontinentale più semplice, l'armonizzazione delle politiche e lo sfruttamento delle dotazioni naturali di energia rinnovabile. Quarto, l'Accordo Continentale Africano di Libero Scambio (AfCFTA) rappresenta un'iniziativa fondamentale realizzata attraverso delle misure di facilitazione degli scambi commerciali. L'AfCFTA, una volta pienamente attuato, aumenterà la competitività delle economie di tutto il continente, stimolerà l'integrazione con le catene del valore globali e attirerà investimenti. La facilitazione del commercio deve essere accelerata attraverso la tecnologia e il sostegno all'implementazione da parte dei paesi del G20. Infine, mettere in pratica queste raccomandazioni richiede una solida infrastruttura logistica hard e soft. La connettività digitale e fisica sono le arterie di un'economia sana. La costruzione di strade, ferrovie e collegamenti aerei per collegare la vasta distesa del continente deve essere intensificata con maggiori investimenti privati.

La mia esperienza diretta nell'Africa sub-sahariana per più di un ventennio mi ha testimoniato il valore incrementale, di accelerare la connettività digitale, sia nella comunicazione, sia nella proliferazione dell'inclusione finanziaria, dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria modernizzate.

Modelli di finanziamento attraenti, uniformità delle politiche e certezza normativa non potranno che rafforzare un'economia digitale fondamentale, che abbraccia i settori formali e informali e offre nuove strade di crescita e occupazione.

I vantaggi socioeconomici derivanti dalla maggiore partecipazione africana all'economia mondiale non possono essere sopravvalutati. In un contesto geoeconomico in rapida evoluzione, l'attenzione del G20 verso l'Africa non solo è opportuna ma è anche necessaria. Nel quadro più ampio delle cose, i paesi europei e africani rappresentano in modo particolare un passato di storia della civiltà contemporanea e, in qualche misura, anche un passato di storia delle relazioni economiche internazionali. Oggi, queste

due grandi aree si sono trasformate in una realtà in cui i paesi UE rappresentano una delle maggiori economie mercati del mondo, mentre l'Africa viene sempre più evidenziata come motore di una crescita equa e sostenibile. In quest'ambito, l'Italia può (darei "deve") essere un protagonista di rilievo e il Piano Mattei è lo strumento a portata di mano per rilanciare il ruolo nel nostro paese in Africa.

***Fondatore e Presidente di Guizzetti & Associates**

Cinque leve per una reale integrazione economica del Continente con il resto del mondo



I leader dei paesi del G20 al memoriale di Gandhi

Private Debt, Tenax Sustainable al via

Sostegno alle Pmi

Prime operazioni dopo il closing di luglio. Maticmind e Brandart fra le finanziate

Maximilian Cellino

Tre finanziamenti perfezionati in meno di due mesi, altri in dirittura d'arrivo da qui a fine anno, quando si prevede di erogare complessivamente già 100 dei 200 milioni di euro raccolti. Il Tenax Sustainable Credit Fund, sesto fondo di *private debt* gestito da Tenax Capital e promosso con l'obiettivo di sostenere la crescita sostenibile delle Pmi italiane, è più che mai entrato nella fase di piena operatività dopo il primo *closing* di fine luglio.

Il comitato investimenti del fondo ha approvato 8 operazioni in altrettante imprese italiane, richiamando 80 milioni del capitale a disposizione. Tre di queste, per un importo complessivo di quasi 40 milioni, sono state appunto già completate e riguardano fra gli altri il gruppo Maticmind, leader in Italia nel settore It, e Brandart, leader mondiale in soluzioni di *packaging* e *merchandising* per i principali *consumer brand* di fascia alta.

Tenax Sustainable Credit Fund, che annovera la presenza di Intesa Sanpaolo fra gli *anchor investor* e nel ruolo di principale *originator* delle imprese finanziabili, ha di recente visto anche l'ingresso fra gli investitori di Cassa Depositi e Prestiti con un investimento di 40 milioni. L'obiettivo iniziale del fondo, fissato un anno fa all'epoca del lancio ad almeno 300 milioni, destinati a consentire alle Pmi e alle Mid-Cap italiane un accesso diretto al mercato del *private debt*, è quindi adesso più vicino.

Nel ricordare il compito di Tenax Capital di selezionatore dei progetti da sovvenzionare fra quelli presentati da Intesa San Paolo e quelli originati direttamente dal suo team, l'amministratore delegato e fondatore, Massimo Figna ha anche tenuto a sottolineare «il propizio *timing* in cui le operazioni sono state realizzate e che, nel mutato contesto dei tassi di interesse, appare particolarmente favorevole agli investimenti».

100

MILIONI DI EURO

Gli investimenti previsti entro fine anno. Il fondo Tenax ha raccolto 200 milioni e conta di arrivare almeno a 300 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo progetto è una barca oceanica per il velista Alberto Riva
l'azienda torinese produrrà anche indumenti e scarpe antinfortunistica

La Sparco si allea con EdiliziAcrobatica patto da 10 milioni

LA STORIA/2

CHIARA COMAI

Un garage. A volte è sufficiente questo per far nascere un'azienda. E quando si incontra qualcuno con le tue stesse origini, è facile che si crei un'intesa. È successo a Sparco ed EdiliziAcrobatica, che da novembre faranno partire una collaborazione quinquennale che sfiora complessivamente il valore di 10 milioni di euro. Entrambe figlie di un garage, con un fatturato simile di circa 200 milioni, le due realtà sono entrate in contatto perché sponsor della stessa squadra di calcio, il Torino. «Da subito c'è stata molta chimica» racconta Niccolò Bellazzini, brand manager di Sparco. L'azienda, torinese, nasce come produttrice di abbigliamento racing per piloti e vetture da competizione, ma nel corso degli anni ha allargato anche alla componentistica in carbonio per costruire le «supercar» (Lamborghini, Ferrari, Porsche per citarne qualcuna), al gaming e al settore antinfortunistico. Proprio quest'ultimo è interessato a EdiliziAcrobatica, una delle poche imprese edilizie specializzate in interventi in fune. Ha quindi deciso di chiedere a Sparco di fornire ai suoi 2.500 dipendenti degli indumenti progettati apposta per loro. Ovvero 40 mila capi all'anno e 5 mila scarpe antinfortunistiche, firmati Sparco. «La partnership con EdiliziAcroba-

tica crea del valore – spiega Bellazzini –. Significa essere partner di un'azienda che vive come noi di innovazione e sicurezza sul lavoro. È importante per noi essere stati scelti. Anche perché questo è il settore su cui la nostra azienda punta di più». D'altronde solo il mercato delle scarpe da lavoro infortunistiche in Europa vale circa 4 miliardi di euro, e chi produce materiale da sicurezza si sta espandendo anche sul mass market. «Una volta si spendeva poco, adesso le imprese chiedono scarpe leggere, comode e belle. Perché i lavoratori devono sentirsi a proprio agio» spiega Bellazzini.

Le due aziende hanno già mostrato i frutti di questo nuovo tandem con il progetto «Acrobatica», la costruzione di una barca oceanica «Class 40» per il velista milanese Alberto Riva. Presentata a Genova, la città natale di Riccardo Iovino (fondatore di EdiliziAcrobatica), la barca porterà Riva in giro per il mondo a competere nelle gare internazionali di vela. «Questo progetto fa parte di un percorso più ampio di Sparco verso la sostenibilità ambientale. La barca a vela è green per definizione». Sembra quindi essere nato un nuovo triangolo industriale, che unisce Milano (Alberto Riva), Torino (Sparco) e Genova (EdiliziAcrobatica): «Si parla delle potenzialità che potrebbe avere un'asse economico tra queste tre città. Con questo progetto lo riassumiamo bene» conclude Bellazzini. —



Riccardo Iovino (ad EdiliziAcrobatica) e Aldino Bellazzini (ad di Sparco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %

Sostegno al microcredito la Ceb investe 12 milioni in PerMicro

La Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb) concederà una linea di credito di 12 milioni di euro a favore di PerMicro. Lo ha annunciato il governatore Carlo Monticelli, durante l'evento "Ceb e PerMicro: l'Europa a sostegno del microcredito" presso la sede di Ersel a Torino. Grazie al prestito PerMicro erogherà prestiti a microimprese, comprese le start-up, che impiegano meno di 10 persone e il cui fatturato annuo o totale di bilancio annuo non supera i 2 milioni, con una durata compresa tra 24 e 72 mesi. Almeno il 25% deve essere erogato a imprese femminili. «L'accesso a finanziamenti agevolati come il prestito Ceb sarà fondamentale per PerMicro per sostenere le proprie attività, consentendoci di aumentare la nostra attività e dunque l'impatto sociale» afferma l'ad di PerMicro, Benigno Imbriano. «Abbiamo sempre creduto nell'importanza sociale di un progetto come quello di PerMicro, e per questo abbiamo scelto di sostenerlo fin dal 2007, prima con Fondazione Paideia e adesso con la nostra holding familiare» conclude Guido Giubergia, presidente di Narval. —



Ddl capitali, nuovo rinvio per i subemendamenti

La bozza della missiva condivisa con le altre associazioni. Poi il passo indietro: non c'era il consenso necessario
Mercati e regole

Il termine di presentazione è slittato dalle 12 di ieri alla stessa ora di domani

Assonime e l'idea di una lettera alla premier per evidenziare le criticità

Laura Serafini

Il termine ultimo per la presentazione dei nuovi sub emendamenti al ddl Capitali all'esame della commissione Finanze del Senato è slittato da ieri alle 12 a domani alla stessa ora. Un banale rinvio, si può pensare. In realtà quanto sta accadendo nel mondo reale in queste ore ha un impatto non indifferente sul progetto di legge di iniziativa governativa, nonostante il suo iter approvativo sia ancora lungo.

Ieri il comitato nomine di Mediobanca ha messo a punto la lista del cda proposta dal board uscente, per la quale il termine ultimo di presentazione è il 28 settembre. È stata predisposta nonostante la mancanza di un accordo con l'azionista Delfin e dovrà passare all'esame del cda. Rinviare a mercoledì la scadenza entro la quale il governo dovrebbe presentare un proprio emendamento (attraverso il ministero dell'Econo-

mia) per modificare quanto sinora proposto in commissione Finanze, probabilmente vuole essere un modo per evitare che il legislatore scenda in campo a dirimere o influenzare per via normativa dinamiche che al momento sono lasciate al mercato e alla governance delle società. L'ultimo colpo di scena sulla vicenda era avvenuto lo scorso 12 settembre, con la presentazione di un emendamento al disegno di legge, da parte dei relatori (esponenti di FI e di Fdi), che introduceva per legge la possibilità per un board uscente di presentare una propria lista, entrando però molto nel dettaglio e peraltro prevedendo un voto qualificato dei 4/5 del board per essere approvata. Questa modalità, come è noto, non è contemplata dall'ordinamento italiano. La Consob si è espressa sulla materia due anni fa, nei fatti non vietando la prassi e fissando una serie di raccomandazioni per le società che intendessero adottarla. Un intervento diretto attraverso proposta legislativa (e non è la prima volta) ha creato non poche perplessità tra le società e nell'ambito delle associazioni che rappresentano imprese, assicurazioni, banche, società di gestione del risparmio. Tanto che un'iniziativa era stata avviata nei giorni scorsi da Assonime e l'idea era quella di elaborare una missiva, da indirizzare alla premier Giorgia Meloni, al fine di evidenziare le numerose criticità legate all'emendamento presentato in commissione Finanze. La bozza della lettera era stata condivisa con altre associazioni, come, tra le altre, Ania, Assosim e Abi. Alla fine, però, non è stato raccolto un consenso

ampio sull'iniziativa e la lettera non è partita. La preoccupazione maggiore per i rappresentanti delle associazioni è quella di non scendere in qualche modo in campo su eventi specifici, come nel caso del rinnovo del cda di Mediobanca. D'altro canto l'iter del ddl in parlamento è ancora lungo e dunque non c'è l'urgenza di ricorrere ad appelli alla premier. L'Abi, ad esempio, probabilmente includerà una riflessione sulle materie affrontate dal ddl Capitali nella riunione del comitato esecutivo del prossimo 27 settembre.

Uno degli aspetti, tra i tanti, dell'emendamento che preoccupa alcuni è la previsione di assegnare un maggior numero di rappresentanti nei cda, qualora la seconda lista più votata dopo quella espressa dal board uscente ottenga voti superiori al 20 per cento. In quel caso alla lista del cda possono andare solo la metà di posti in consiglio più uno. Nelle ultime assemblee la seconda lista (quella di Assogestioni) ha ottenuto più de 20 per cento dei voti nei general meeting di Generali, Bpm, Mediobanca, Unicredit, Illimity, per citare i casi più importanti. Se passasse il nuovo limite previsto dall'emendamento ci sarebbe un forte impatto negli equilibri di governance di società e banche di queste dimensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasformazione in società semplice senza rettifica della detrazione Iva

Imposte indirette

**Il passaggio
con estromissione di beni
non soggetta al prelievo**

**La risposta a interpello 431
esamina un caso in cui
erano trascorsi dieci anni**

**Anna Abagnale
Benedetto Santacroce**

Trasformazione in società semplice con estromissione dei beni immobili senza rettifica della detrazione e non soggetta a Iva. La risposta a interpello 431/2023 rende ancora più vantaggiosa la trasformazione in società semplice, agevolata sul piano delle imposte dirette fino al prossimo 30 settembre (in attesa di capire se si materializzerà la proroga della scadenza).

La misura in questione, prevista dalla legge di Bilancio 2023, consente alle società che hanno per oggetto esclusivo o principale la gestione di beni immobili - diversi da quelli strumentali per destinazione, o beni mobili iscritti nei pubblici registri non utilizzati come strumentali - di trasformarsi in società semplici e di consentire l'assegnazione e la cessione agevolata ai soci di tali beni.

La normativa in questione non detta, però, disposizioni specifiche quanto alle imposte indirette. Da qui sorge il quesito dell'istante, che si chiede se è tenuto a versare l'Iva sui beni da estromettere.

La risposta delle Entrate è più completa. Innanzitutto, è chiarito che la rilevanza Iva dell'estromissione dei beni dal regime di impresa è regolata da presupposti autonomi e diversi rispetto a quelli previsti per la rettifica della detrazione. Al riguardo, è fatto richiamo alla sentenza della Corte di giustizia, causa C-229/15, secondo cui nei casi di estromissione di un bene, per cessazione dell'attività economica per la quale il contribuente ha usufruito della detrazione dell'Iva a monte, l'imposta sul bene estromesso va applicata anche oltre il termine previsto per la rettifica alla detrazione. Ciò in quanto, l'estromissione costituisce una «nuova operazione imponibile».

Fatta questa premessa, occorre verificare se in concreto l'operazione in questione è soggetta a rettifica (lato passivo) ovvero è imponibile (lato attivo).

In linea di principio, la società dovrebbe adempiere all'obbligo di rettifica se la cessione in questione avvenga nel periodo di tutela fiscale. Nel caso di specie, tuttavia, tale obbligo non sussiste poiché, in riferimento ai beni oggetto di estromissione, sono già trascorsi dieci anni (articolo 19-bis2 del Dpr 633/1972).

Quanto al regime relativo alla cessione, appurato che trattasi comunque di un'operazione «in campo Iva» (articolo 2, comma 2, n. 5, del Dpr 633/1972), trattandosi di beni immobili strumentali, trovano applicazione le regole ordinarie di cui all'articolo 10, comma 1, n. 8-ter, del Dpr 633/1972, che prevedono l'esenzione dall'imposta, fermo restando l'imponibilità per opzione espressa nell'atto di «trasferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1739

